

“Marina di Pastena”, tocca a D’Agostino

Gli Ilardi passano la mano, il patron dell’Avellino presenta il progetto “rivisto” al Comune: ora spetta ai cittadini

Nel “nuovo” porto che ancora non c’è, qualcuno ha appena passato il timone. La famiglia Ilardi, che per anni ha tenuto la rotta della società incaricata di realizzare la struttura del “Marina di Pastena”, ha ceduto la maggioranza delle azioni ad Angelo Antonio D’Agostino. È un cambio di mano che pesa, perché la sigla di quella società è legata da sempre al nome di una sola famiglia. Gli Ilardi lasciano un’impronta profonda su questo tratto di costa. Sono loro ad aver trasformato i vecchi capannoni industriali sul lungomare in un albergo, e sono loro ad aver portato avanti, tra pareri, conferenze e ricorsi, un’idea di porto nata ormai un quarto di secolo fa. Hanno vissuto la stagione delle promesse e quella delle polemiche, il tempo degli applausi e quello delle proteste. Chi passa oggi davanti a quei muri sa che qui, per una generazione, il futuro si è chiamato con il loro cognome.

Adesso, invece, tocca a D’Agostino portare avanti il progetto: l’imprenditore viene dall’Avellinese, da Montefalcione dove adesso è pure sin-



Il rendering del “vecchio” progetto del “Marina di Pastena”

daco, lontano dall’acqua salata. Il suo nome però è noto a molti per un altro motivo: è il proprietario dell’Avellino Calcio ed ex parlamentare della 27esima legislatura. Un imprenditore abituato al rumore dello stadio e alle attese di una tifoseria, che ora si ritrova a misurarsi con un’altra platea, quella di un quartiere

intero. Con lui, da un mese, il progetto ha cambiato volto. È stato il nuovo gruppo, infatti, a presentare al Comune di Salerno una proposta aggiornata per l’infrastruttura portuale. E il sindaco Vincenzo De Luca ha parlato di quel disegno con il tono di chi ha già deciso da che parte guardare. Al vecchio progetto, ha detto,

non si torna: l’ipotesi è esclusa in modo netto. La strada resta invece aperta per la proposta dei nuovi azionisti di maggioranza, che secondo il primo cittadino avrebbe dimensioni più contenute dell’originaria. Non un gigante piantato sul litorale, ma un intervento pensato soprattutto per riqualificare l’intero tratto del lungomare di Pastena. Cambia il proprietario, dunque, e con lui l’idea. Dove prima c’era la visione di una famiglia, ora c’è quella di un imprenditore che arriva da fuori e porta con sé, nelle intenzioni del Comune, un progetto più sobrio e più vicino alla città. Ogni passaggio di consegne ha il suo battesimo, e questo avviene davanti a una comunità che di porti, di promesse e di rinvii ne ha già visti molti. Per questo la fiducia, a Pastena, non si concede in anticipo: si conquista un giorno alla volta. Proprio per questo la parte più importante del discorso riguarda le persone. Negli anni i residenti e il comitato che difende il borgo marinaro hanno espresso dubbi, timori, osservazioni. Il sindaco assicura che se ne terrà con-

to, e lo ha promesso con una frase semplice: «Andremo a Pastena a parlare con i cittadini». Sarà un incontro tra la politica e la strada, tra le carte dei progettisti e le case affacciate sul mare, tra chi disegna le banchine e chi quelle banchine le guarda ogni mattina dalla finestra. Resta da capire come i nuovi soci vorranno raccontare il loro disegno a chi vive qui, e con quali parole. In un quartiere che ha imparato a diffidare dei rendering lucidi, sarà l’ascolto a fare la differenza, più delle planimetrie. Il cambio di proprietà può essere un’occasione per ricominciare da capo, ma solo se qualcuno avrà il coraggio di sedersi sulle panchine del lungomare e restare ad ascoltare. Per ora tutto resta sospeso tra la riva e l’orizzonte. Gli Ilardi hanno lasciato il timone, D’Agostino lo ha preso, il sindaco ha aperto la porta. Manca la voce del quartiere, quella che deciderà se la nuova rotta porterà in porto. A Pastena, si sa, le onde tornano sempre. E chi arriva deve imparare a leggerle...

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SUMMIT

«Lavori Arechi-Volpe Necessario accelerare»

Accelerare: avuta la certezza che i fondi sono stati sbloccati, la parola d’ordine per i lavori del campo Volpe e dello stadio Arechi è che devono essere velocizzati il più possibile. È il messaggio che il sindaco, Vincenzo De Luca, ha chiarito nel corso dell’incontro che ha avuto negli scorsi giorni con il Consorzio Energos che deve realizzare le opere. «Abbiamo avuto una riunione con le imprese che hanno vinto la gara: siccome la variante all’accordo di coesione è stata approvata dal Cipe e c’è per tutti la certezza dei finanziamenti (manca solo la presa d’atto della Corte dei Conti che dovrebbe arrivare entro le prossime due settimane) abbiamo chiesto un’accelerazione straordinaria dei lavori», chiarisce il sindaco, Vincenzo De Luca, senza lesinare poi stocche sull’avvio del restyling dello stadio Maradona di Napoli. «Dobbiamo andare avanti con il cantiere aperto». (e.t.)